



Osservatorio Sicurezza - Ordine Architetti di Bologna

Newsletter 12/13

1) Come usare correttamente un escavatore: schede di sicurezza e check-list

Gli escavatori idraulici appartengono alla categoria delle cosiddette "macchine movimento terra", progettate per eseguire operazioni di scavo, carico, trasporto, spargimento e compattamento di terra e di altri materiali, secondo le specifiche definite dalla UNI EN ISO 6165:2006.

L'escavatore trova applicazione anche in altre lavorazioni tipiche del settore delle costruzioni; infatti se al posto della benna sono montate speciali attrezzature, può essere impiegato per svariati usi, quali ad esempio:

- 1) lavori di demolizione, con la cesoia idraulica/martellone;
- 2) movimentazione di rottami, con il ragno;
- 3) movimentazione di traversine e rotaie, con la pinza;
- 4) sollevamento di materiali (ad esempio, manufatti per canalizzazioni), con appositi ganci.

Si propone con questa news un documento di approfondimento del CPT di Torino, che fornisce a imprese e tecnici utili informazioni per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro.

Nel documento sono fornite indicazioni per poter utilizzare l'escavatore correttamente e nel rispetto della normativa vigente (ai sensi della UNI EN 474-5:2012).

Questi gli argomenti trattati:

- A) elementi costituenti (carro, torretta, braccio escavatore);
- B) dispositivi di sicurezza;
- C) dispositivi di comando e di controllo;
- D) fattori di rischio;
- E) istruzioni per l'uso;
- F) annotazioni tecniche;
- G) riferimenti normativi

E' presente, inoltre, una check-list per operare in sicurezza che contiene:

- divieti da rispettare
- istruzioni da osservare prima dell'uso
- istruzioni da osservare durante l'uso
- istruzioni da osservare dopo l'uso

Fonte BibLus-net by ACCA - Vedi all. Sic.1-2

2) Nuove procedure e modalità operative e organizzative per la sicurezza nei luoghi di lavoro da poter usare a livello nazionale, approvate dalla Commissione Consultiva permanente

La Commissione Consultiva permanente del Ministero del Lavoro ha validato, in materia di salute e sicurezza sul lavoro, sei nuove "buone prassi" operative, con lo scopo di fornire corrette procedure operative applicabili in contesti analoghi.

Ricordiamo in sintesi che le buone prassi sono definite dal Testo Unico sulla Sicurezza come soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro.

Di seguito una sintesi delle nuove buone prassi.

1) Movimentazione centrata sulla persona (MCP)

Questa buona prassi si focalizza sulla prevenzione dei rischi lavorativi, al fine di ridurre gli infortuni e le assenze per malattia. L'intervento previsto dal modello della Movimentazione Centrata sulla Persona è di tipo formativo, basato sull'addestramento alle tecniche di movimentazione manuale dei carichi e all'utilizzo degli ausili meccanici.

2) Impresa Sicura

Fornisce un esempio pratico di procedura per la valutazione dei rischi in diversi comparti lavorativi, coinvolgendo datori di lavoro e lavoratori sui rischi e sulle precauzioni da adottare in base alla propria mansione.

3) Sicuri per mestiere: una storia non ordinaria di sicurezza in cantiere

Sicuri per mestiere intende migliorare la sicurezza sul lavoro attivando un sistema di sensibilizzazione, informazione, coinvolgimento e feedback sulla sicurezza a tutti i livelli.

4) Software per la valutazione degli equipaggiamenti elettrici delle macchine ante direttiva (non marcate CE)

Oggetto della buona prassi è la sicurezza elettrica delle macchine industriali, tramite la realizzazione di un software che consenta di valutare la rispondenza delle macchine non marcate CE ai parametri normalizzati e ai criteri di buona tecnica.

5) La sicurezza non è un gioco

Per ridurre i comportamenti pericolosi è necessario intraprendere un percorso di sensibilizzazione dei lavoratori, aumentando la consapevolezza dei meccanismi che intervengono ed influenzano la percezione dei pericoli e dei rischi.

6) Buone prassi per lo svolgimento in sicurezza delle attività subacquee di Ispra e delle agenzie ambientali

La buona prassi è rivolta agli operatori delle attività subacquee di Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) e agli operatori del sistema delle Agenzie Ambientali, che svolgono mansioni di monitoraggio e controllo dello stato dell'ambiente.

Per garantire la sicurezza dei lavoratori è stata elaborata una procedura che valuti i rischi e le conseguenti misure di prevenzione e formazione.

Si allagano a titolo esemplificativo gli allegati *sicuri per mestiere e impresa sicura*.

Fonte BibLus-net by ACCA - Vedi all. Sic 3-4

3) Dal CNR la guida per la valutazione della sicurezza sismica degli edifici esistenti

Le Norme Tecniche per le Costruzioni stabiliscono i metodi per la verifica sismica delle costruzioni esistenti. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), a supporto della normativa tecnica in vigore, propone uno studio contenente una serie di procedure di valutazione dell'affidabilità sismica delle costruzioni in muratura e cemento armato esistenti.

Il documento si compone di:

- 1) un capitolo generale, contenente gli aspetti della procedura di verifica comuni alle diverse tipologie costruttive, ed in particolare le costruzioni in muratura e quelle in cemento armato;
- 2) due capitoli che forniscono gli elementi specifici relativi alle costruzioni in muratura e in cemento armato;
- 3) un'appendice con commenti ed esempi applicativi su un edificio in muratura e un edificio in cemento armato.

La guida risulta molto interessante per chiunque si occupi di calcolo strutturale e verifica delle strutture esistenti.

Fonte BibLus-net by ACCA - Vedi all. Sic 5

Approfondimenti

1) La scheda di sicurezza e la check-list sulla gru su autocarro

La gru caricatrici, di solito montate su autocarro, sono largamente impiegate in edilizia.

Esse sono dotate di impianto idraulico, comprendente una colonna rotante su una base e un gruppo bracci che è applicato alla sommità della colonna stessa.

Anche questa settimana proponiamo un manuale del CTP di Torino, "Gru su autocarro", che ha lo scopo di far conoscere alle imprese utilizzatrici dei mezzi, i principali adempimenti previsti dalla vigente normativa in materia di sicurezza antinfortunistica, secondo le indicazioni della UNI EN 12999:2005.

Le informazioni contenute nella guida riguardano:

- 1) gli elementi costituenti le gru su autocarro (base, colonna, gruppo bracci, stabilizzatori, impianto idraulico);
- 2) i dispositivi di sicurezza (fissaggio durante il trasporto, limitatori di carico e di movimento, limitatori di prestazione, valvola di massima generale, coppie e fermagli di sicurezza, dispositivi di sicurezza degli stabilizzatori, segnalatore acustico, dispositivo di arresto di emergenza, dispositivo di discesa, targhe delle istruzioni e delle avvertenze);
- 3) i dispositivi di comando e di controllo (posto di manovra, simboli dei comandi, disposizione dei comandi, comando a distanza);
- 4) i fattori di rischio;
- 5) le istruzioni per l'installazione;
- 6) gli adempimenti normativi (documentazione, controlli e verifiche, attività di formazione, informazione e addestramento);
- 7) i riferimenti normativi

Fonte BibLus-net by ACCA Vedi all. Sic.6 -7

2) La formazione del lavoratore deve essere riferita alla sua effettiva mansione

La Commissione interpellì del Ministero del Lavoro si è espressa (vedi interpellò *Accordo Stato-Regioni del 21/12/2011*, nella serie pubblicata il 5 novembre 2013) in merito alla durata del corso di formazione in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Alla domanda se si dovesse, allo scopo, fare riferimento al codice ATECO dell'azienda di appartenenza, gli esperti del ministero hanno chiarito che se ne deve prescindere, dovendosi invece fare riferimento all'**effettiva mansione** del lavoratore, quale risulta dopo che si sono valutati i rischi cui lo stesso viene sottoposto.

Un esempio per tutti può fare bene intendere il significato della conclusione cui è arrivata la Interpellì. Si pensi agli impiegati che operano negli uffici amministrativi di un'azienda metallurgica. Per essi la formazione sarà del tipo a rischio "basso", diversa quindi da quella dei colleghi dell'azienda addetti alle attività produttive per i quali i corsi di formazione sono di tipo a rischio "alto" o "medio", come si evince dal codice ATECO di appartenenza.

Convienne richiamare, a questo proposito, l'art. 2103 del Codice civile, sostituito dall'art. 13 dello Statuto dei lavoratori *, secondo il quale il lavoratore:

- a) **deve essere adibito alle mansioni per le quali è stato assunto** o a quelle corrispondenti alla categoria superiore che abbia successivamente acquisito ovvero a mansioni equivalenti alle ultime effettivamente svolte, senza alcuna diminuzione della retribuzione. Nel caso di assegnazione a mansioni superiori il prestatore ha diritto al trattamento corrispondente all'attività svolta, e l'assegnazione stessa diviene definitiva..."
- b) **non può essere trasferito da una unità produttiva ad un'altra** se non per comprovate ragioni tecniche, organizzative e produttive..."

Va aggiunto che l'art. 96 del **Codice civile impone al datore di lavoro** di:

- **comunicare al lavoratore, al momento dell'assunzione, la propria qualifica***
- **garantire che il lavoratore sia effettivamente assegnato alla qualifica di assunzione.**

* L. 20.05.1970, n. 300.

** Mansione indica i compiti operativi ai quali il lavoratore è assegnato, e la qualifica può non avere corrispondenza con quella di mansione.

Le controversie nella materia sono di competenza del Giudice del lavoro.

Per approfondimenti :

<http://www.quotidianosicurezza.it/sicurezza-sul-lavoro>

3) Donne, lavoro, casa, indagine Istat: rinunce e discriminazioni di genere

Presentato da Istat e dal Dipartimento per le Pari Opportunità il report statistico *Stereotipi, rinunce e discriminazioni di genere* che fornisce informazioni sulla situazione delle donne italiane nel mondo del lavoro, nella famiglia e nella scuola, analizzando la diffusione di atteggiamenti e comportamenti discriminatori.

L'indagine è stata condotta tra giugno e dicembre 2011 su un campione di 7.725 famiglie distribuite in 660 Comuni italiani intervistando un solo componente, estratto casualmente tra i componenti di età compresa tra i 18 e i 74 anni.

Quale la situazione delle donne in Italia? Il 57,7% degli intervistati sostiene che situazione degli uomini nel nostro Paese è migliore di quella delle donne: lo pensa il 64,6% delle donne intervistate e il 50, 5% degli uomini.

Sono notevoli le differenze tra uomini e donne nel mondo del lavoro. Il 53,7% degli intervistati ha affermato che le donne vivono una situazione peggiore degli uomini per quanto riguarda la stabilità del posto. Circa la metà degli intervistati ha risposto che per una donna è più difficile:

- trovare un posto di lavoro adeguato al proprio titolo di studio o alla propria esperienza (53, 1%);
- fare carriera (51,7%);
- percepire lo stesso stipendio di un uomo a parità di mansione (50,1%).

L'indagine ha mostrato che a livello culturale alcuni pregiudizi stanno cadendo.

L'87,1% della popolazione ha dichiarato di essere poco o per niente d'accordo sull'affermazione "non è naturale che un uomo abbia un superiore donna" e la maggioranza della popolazione ha affermato che le donne hanno pari competenze dell'uomini nel dirigere un'azienda (80,3%) o a ricoprire cariche politiche (79,9%). Una larga maggioranza della popolazione non ritiene quindi che gli uomini siano dirigenti o leader politici migliori delle donne.

Il 77,5% della popolazione inoltre non è d'accordo nel ritenere che l'uomo debba prendere le decisioni più importanti riguardanti la famiglia e solo il 7,6% ritiene che laurearsi sia più importante per un ragazzo che per una ragazza.

A fronte di un cambiamento culturale in atto si registra tuttavia un ritardo nei cambiamenti concreti. L'indagine ha mostrato che le condizioni di parità, seppur auspiccate non sono sempre attuate. Il 18,3% delle donne ha dichiarato di avere spesso un carico di lavoro domestico eccessivo (contro il 3,5% degli uomini). Nel corso della loro vita molte più donne, il 44,1%, rispetto agli uomini, il 19,9%, hanno rinunciato a lavorare, hanno interrotto il lavoro, non hanno accettato un incarico lavorativo o non hanno potuto investire come avrebbero voluto nel proprio lavoro a causa di impegni e responsabilità familiari.

L'89,2% degli intervistati ritiene però che "gli uomini dovrebbero partecipare di più alla cura e all'educazione dei propri figli" e che "in una coppia in cui entrambi i partner lavorano a tempo pieno, le faccende domestiche dovrebbero essere divise in modo uguale" (l'87,7%).

Nonostante alcuni degli stereotipi sui tradizionali ruoli di genere appaiano superati, altri preconcetti sono risultati essere ancora profondamente radicati, soprattutto nelle generazioni più anziane, tra le persone con titolo di studio più basso e tra le persone che vivono al sud Italia.

Il 49,7% degli intervistati si è detto d'accordo nel ritenere che "gli uomini siano meno adatti ad occuparsi delle faccende domestiche" e il 49,7% concorda con l'affermazione "è soprattutto l'uomo che deve provvedere alle necessità economiche della famiglia".

Per quanto riguarda fenomeni discriminatori, sia su uomini che su donne, il 25,7% degli intervistati ha dichiarato di aver subito "discriminazioni" in ambito scolastico o lavorativo. La percentuale di persone discriminate non presenta differenze tra donne e uomini ma è da evidenziare che le donne, più spesso degli uomini, hanno dichiarato che la discriminazione fosse dovuta al genere.

Il 16,1% degli intervistati ha dichiarato di aver subito queste discriminazioni sul posto di lavoro:

- ostilità da parte di colleghi e superiori (32,1%);
- conferimento di mansioni inferiori alla qualifica (21,9%) e svalutanti (21,0%);
- carichi di lavoro penalizzanti (20,4%);
- blocco di promozioni, aumenti di stipendio e altri benefit, anche se meritati, (18,5%);
- retribuzioni inadeguate alla mansione (16,8%).

Per approfondimenti : <http://www.istat.it/it/archivio/106599>

Documento redatto per l'Osservatorio Sicurezza dell'Ordine degli Architetti di Bologna dall' Arch. Gaetano Buttarò. Chiuso in data 16/12/2013.

L'Osservatorio Sicurezza dell'Ordine degli Architetti di Bologna auguri a tutti i colleghi un sereno Natale e felice anno nuovo.

